



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 07 MUGELLO

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"	Versione "proposta di modifiche"
<p>Profilo</p> <p>Un esteso bacino con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e, infine, un'ampia zona montuosa strutturano l'ambito del Mugello. Le interrelazioni tra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e i caratteri del reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. La direttrice principale di sviluppo dell'area è costituita dal fondovalle della Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito: S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio. Barberino del Mugello è invece localizzato sulla sinistra del torrente Stura. Il fondovalle è percorso longitudinalmente dalla linea ferroviaria, inaugurata nel 1915, Borgo S. Lorenzo-Pontassieve. Altra importante arteria è la "ferrovia Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, che entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con il fiume e sulla viabilità a pettine. Sul versante destro, le relazioni trasversali (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino e limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina. La Romagna Toscana o Alto Mugello, costituita dagli alti bacini dei torrenti Santerno, Senio, Lamone e tributari del fiume Po, è storicamente caratterizzata da una debole presenza insediativa e da condizioni di accessibilità più difficili, con processi di spopolamento e abbandono di coltivi, pascoli e boschi. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Il 'sub-ambito' è contraddistinto da una</p>	<p>Profilo</p> <p>Un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline, un'ampia zona montuosa strutturano l'ambito del Mugello. Le interrelazioni tra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e i caratteri del reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. La direttrice principale di sviluppo dell'area è costituita dal fondovalle della Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito: S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio. Barberino del Mugello è invece localizzato sulla sinistra del torrente Stura. Il fondovalle è percorso longitudinalmente dalla linea ferroviaria Borgo S. Lorenzo- Pontassieve (inaugurata nel 1915). Altra importante arteria è la "ferrovia Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, che entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con il fiume Sieve e sulla viabilità a pettine. Sul versante destro, le relazioni trasversali (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino e limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina. La Romagna Toscana (o Alto Mugello), costituita dagli alti bacini dei torrenti Santerno, Senio, Lamone e tributari del fiume Po, è storicamente caratterizzata da una debole presenza insediativa e da condizioni di accessibilità più difficili, con processi di spopolamento e abbandono di coltivi, pascoli e boschi. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Una porzione dell'ambito è</p>

vasta estensione di boschi (faggete, castagneti, querceti, abetine), talora interni ad importanti complessi agricolo-forestali regionali. La conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più addolciti, rappresentano un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi nelle quali si alternano seminativi a foraggiere e prati-pascolo.

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Criticità

Il Mugello, come bacino della Sieve, rappresenta un sistema idrogeologico critico. La dinamicità della Sieve, infatti, rappresenta un rischio per l'ambito in se, ma anche per l'Arno a valle della confluenza, essendo noto il ruolo fondamentale del contributo della Sieve nell'indurre eventi critici nel bacino a valle. I sistemi agricoli della collina a versanti dolci sono una parte fondamentale del paesaggio agricolo toscano, e sono soggetti al fenomeno degli abbandoni, anche a causa dell'impossibilità di impiantare la coltura della vite, salvo in alcune aree limitate. Nell'ambito, sono presenti numerose aree di collina con elevate produzioni di deflusso e di sedimento, rappresentate nella carta della criticità della prima invariante, che debbono essere gestite in modo da ridurre al massimo entrambi i fenomeni. L'abbandono di aree coltivate, e soprattutto gli interventi di espansione della maglia agraria, in gran parte già attuati, mantengono un livello di criticità. Altre criticità sono legate alle attività industriali e alle infrastrutture connesse ai nuovi progetti di miglioramento della rete autostradale e ferroviaria. L'impatto è legato principalmente alla presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con potenziali fenomeni di inquinamento delle acque. Noto è stato il danno riportato agli acquiferi dai lavori per il potenziamento della rete ferroviaria. Il consumo di suolo è elevato in certe aree, in particolare nelle aree di Barberino e San Piero a Sieve, e lungo la bassa valle della Sieve; si concentra sui sistemi dell'Alta pianura e, in secondo luogo, del Fondovalle, contribuendo ad aumentare i deflussi e ad aggravare la criticità idraulica. Il rischio di erosione del suolo è estremamente elevato nei sistemi della Montagna

contraddistinta da una vasta estensione di boschi (faggete, castagneti, querceti, abetine), talora interni ad importanti complessi agricolo-forestali regionali. **In particolare**, la conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più addolciti, rappresentano un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi nelle quali si alternano seminativi a foraggiere e prati-pascolo.

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Criticità

Il Mugello, come bacino della Sieve, rappresenta un sistema idrogeologico critico. La dinamicità della Sieve, infatti, rappresenta un rischio per l'ambito in se, ma anche per l'Arno a valle della confluenza, essendo noto il ruolo fondamentale del contributo della Sieve nell'indurre eventi critici nel bacino a valle. I sistemi agricoli della collina a versanti dolci sono una parte fondamentale del paesaggio agricolo toscano, e sono soggetti al fenomeno degli abbandoni, anche a causa dell'impossibilità di impiantare la coltura della vite, salvo in alcune aree limitate. Nell'ambito, sono presenti numerose aree di collina con elevate produzioni di deflusso e di sedimento, rappresentate nella carta della criticità della prima invariante, che debbono essere gestite in modo da ridurre al massimo entrambi i fenomeni. L'abbandono di aree coltivate, ~~e soprattutto gli interventi di espansione della maglia agraria, in gran parte già attuati, mantengono~~ **mantiene** un livello di criticità. Altre criticità sono legate alle attività industriali e alle infrastrutture connesse ai nuovi progetti di miglioramento della rete autostradale e ferroviaria. L'impatto è legato principalmente alla presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con potenziali fenomeni di inquinamento delle acque. Noto è stato il danno riportato agli acquiferi dai lavori per il potenziamento della rete ferroviaria. Il consumo di suolo è elevato in certe aree, in particolare nelle aree di Barberino e San Piero a Sieve, e lungo la bassa valle della Sieve; si concentra sui sistemi dell'Alta pianura e, in secondo luogo, del Fondovalle, contribuendo ad aumentare i deflussi e ad aggravare la criticità idraulica. Il rischio di erosione del suolo è estremamente elevato nei sistemi della Montagna

dell'Appenninno esterno e della Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose a causa delle dinamiche strutturali su questi sistemi, nel sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate per l'intensa coltivazione e le caratteristiche dei suoli, altamente suscettibili. Fenomeni di inquinamento delle acque sono legati ad insediamenti industriali sui terrazzi di Margine e Alta Pianura del Mugello, che offrono scarsa protezione alle falde: di recente attualità è il piano per il disinquinamento dell'acquifero di Pianvallico. Sul territorio sono presenti ampi bacini estrattivi che comportano un consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle dei siti estrattivi. La naturale conformazione dell'ambito, in gran parte montuoso, fa sì che siano presenti caratteristiche ottimali per l'installazione di impianti eolici. Il paesaggio naturale nel tempo ha subito delle trasformazioni anche radicali: pur rappresentando una grande risorsa per l'approvvigionamento idrico, l'invaso di Bilancino ha trasformato profondamente il paesaggio. Altre opere antropiche a grande impatto paesaggistico possono essere considerate l'autodromo del Mugello e il campo da golf di Scarperia. La zona, inoltre, presenta un'elevata sismicità ed è compresa tra le aree a rischio sismico maggiore della Toscana (la maggior parte dell'ambito ricade in zona 2): si ricordano i grandi terremoti nel 1542, 1672 e 1919. Lungo i fondovalle maggiori sono presenti aree a rischio idraulico mitigate da opere di messa in sicurezza progettate o già realizzate.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva degli ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti processi di artificializzazione legati ai bacini estrattivi, alla pressione edificatoria e alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agropastorali di alta collina e montagna, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico (perdita di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), costituiscono una criticità comune a tutto il settore appenninico.

Particolarmente significativa risulta la perdita di agroecosistemi nelle valli di Firenzuola (ad interessare vaste aree in mosaico con i nodi degli

dell'Appenninno esterno e della Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose a causa delle dinamiche strutturali su questi sistemi, nel sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate per l'intensa coltivazione e le caratteristiche dei suoli, altamente suscettibili. Fenomeni di inquinamento delle acque sono legati ad insediamenti industriali sui terrazzi di Margine e Alta Pianura del Mugello, che offrono scarsa protezione alle falde: di recente attualità è il piano per il disinquinamento dell'acquifero di Pianvallico. Sul territorio sono presenti ampi bacini estrattivi che comportano un consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle dei siti estrattivi. La naturale conformazione dell'ambito, in gran parte montuoso, fa sì che siano presenti ~~caratteristiche~~ **condizioni di ventosità** ottimali per l'installazione di impianti eolici. Il paesaggio naturale nel tempo ha subito delle trasformazioni anche radicali: pur rappresentando una grande risorsa per l'approvvigionamento idrico, l'invaso di Bilancino ha trasformato profondamente il paesaggio. Altre opere antropiche a grande impatto paesaggistico possono essere considerate l'autodromo del Mugello e il campo da golf di Scarperia. La zona, inoltre, presenta un'elevata sismicità ed è compresa tra le aree a rischio sismico maggiore della Toscana (la maggior parte dell'ambito ricade in zona 2): si ricordano i grandi terremoti nel 1542, 1672 e 1919. Lungo i fondovalle maggiori sono presenti aree a rischio idraulico mitigate da opere di messa in sicurezza progettate o già realizzate.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e **conseguente** ~~di~~ ricolonizzazione arbustiva degli ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti processi di artificializzazione legati ai bacini estrattivi, alla pressione edificatoria e alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agropastorali di alta collina e montagna, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico (**riduzione** di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), costituiscono una criticità comune a tutto il settore appenninico.

Particolarmente significativa risulta la perdita di agroecosistemi nelle valli di Firenzuola (ad interessare vaste aree in mosaico con i nodi degli

<p>agroecosistemi), nelle zone montane dell' Alpe di San Benedetto e del Giogo-Casaglia (piccoli e diffusi nuclei di ex pascoli immersi nelle matrici forestali) o nei versanti meridionali del Monte Giovi e del Monte Senario (ex coltivi e pascoli).</p> <p>Rilevanti elementi di pressione ambientale sono legati alla presenza di vasti bacini estrattivi della Pietra serena (Comune di Firenzuola e località del M.te Coloreta, Brento Sanico, M.te Frena, bacino del torrente Rovigo), alle cave di Sasso di Castro e Monte Beni, interne o in adiacenza all'ANPIL e Sito Natura 2000 omonimo, alle numerose discariche di smarino, cantieri, campi base e nuova viabilità stradale (con rilevante effetto barriera per l'asse stradale Badia di Moscheta – Valle del Viola), legati alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) e alla variante di valico autostradale.</p> <p>L'insieme di tali elementi di pressione porta a individuare una complessiva area di criticità ambientale nei comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola, già individuata come tale nell'ambito del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA, 2007-2010), con rilevanti e negativi effetti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi (riduzione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche), l'alterazione e frammentazione del paesaggio forestale e la perdita di ambienti agropastorali.</p> <p>Ai processi di artificializzazione contribuisce anche lo sviluppo dell'edificato residenziale e commerciale/industriale nella zona di Barberino del M.llo, nella pianura tra Borgo S. Lorenzo e Scarperia, a Vicchio, nelle aree di pertinenza fluviale del basso corso della Sieve (Scopeti, Rufina e Pontassieve) e dell'intera fascia di pianura alluvionale tra Pontassieve e Le Sieci, a diretto contatto con gli ecosistemi ripariali del Fiume Arno. Più rari risultano i processi di urbanizzazione delle aree collinari interne, talora realizzate a discapito di ambienti agricoli e pastorali (ad esempio nei versanti orientali del Colle Guadagni a monte di Molin del Piano).</p> <p>All'artificializzazione del paesaggio agricolo del Mugello contribuiscono anche la presenza di alcuni siti di discarica di rifiuti (particolarmente significativo il sito situato poco a nord i Firenzuola), dell'autodromo del Mugello, del campo da Golf di Scarperia, la presenza di attività estrattive di materiale alluvionale lungo le sponde del Fiume Sieve e la realizzazione e nuova previsione di impianti eolici negli ambienti pascolivi delle alte valli del Comune di Firenzuola.</p>	<p>agroecosistemi), nelle zone montane dell' Alpe di San Benedetto e del Giogo-Casaglia (piccoli e diffusi nuclei di ex pascoli immersi nelle matrici forestali) o nei versanti meridionali del Monte Giovi e del Monte Senario (ex coltivi e pascoli).</p> <p>Rilevanti elementi di pressione ambientale sono legati alla presenza di vasti bacini estrattivi della Pietra serena (Comune di Firenzuola e località del M.te Coloreta, Brento Sanico, M.te Frena, bacino del torrente Rovigo), alle cave di Sasso di Castro e Monte Beni, interne o in adiacenza all'ANPIL e Sito Natura 2000 omonimo, alle numerose discariche di smarino, cantieri, campi base e nuova viabilità stradale (con rilevante effetto barriera per l'asse stradale Badia di Moscheta – Valle del Viola), legati alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) e alla variante di valico autostradale.</p> <p>L'insieme di tali elementi di pressione porta a individuare una complessiva area di criticità ambientale nei comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola, già individuata come tale nell'ambito del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA, 2007-2010), con rilevanti e negativi effetti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi (riduzione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche), l'alterazione e frammentazione del paesaggio forestale e la perdita di ambienti agropastorali.</p> <p>Ai processi di artificializzazione contribuisce anche lo sviluppo dell'edificato residenziale e commerciale/industriale nella zona di Barberino del M.llo, nella pianura tra Borgo S. Lorenzo e Scarperia, a Vicchio, nelle aree di pertinenza fluviale del basso corso della Sieve (Scopeti, Rufina e Pontassieve) e dell'intera fascia di pianura alluvionale tra Pontassieve e Le Sieci, a diretto contatto con gli ecosistemi ripariali del Fiume Arno. Più rari risultano i processi di urbanizzazione delle aree collinari interne, talora realizzate a discapito di ambienti agricoli e pastorali (ad esempio nei versanti orientali del Colle Guadagni a monte di Molin del Piano).</p> <p>All'artificializzazione del paesaggio agricolo del Mugello contribuiscono anche la presenza di alcuni siti di discarica di rifiuti (particolarmente significativo il sito situato poco a nord i Firenzuola), dell'autodromo del Mugello, del campo da Golf di Scarperia, la presenza di attività estrattive di materiale alluvionale lungo le sponde del Fiume Sieve e la realizzazione, e nuova previsione, di impianti eolici negli ambienti pascolivi delle alte valli del Comune di Firenzuola.</p> <p>All'artificializzazione del paesaggio agricolo del Mugello contribuiscono anche la presenza di attività estrattive di materiale alluvionale lungo le sponde del Fiume Sieve, la realizzazione di impianti eolici negli ambienti pascolivi delle valli interne, o la presenza di</p>
---	---

<p>Nella porzione meridionale dell'ambito, nei versanti collinari tra le Sieci e la Rufina, o dei dintorni di Pomino, intensi sono i processi di perdita di agroecosistemi tradizionali per la realizzazione di estesi vigneti specializzati.</p> <p>Altre criticità sono legate alla matrice forestale con negativa perdita di castagneti da frutto, frammentazione dei boschi nei ripiani fluvio-lacustri e di fondovalle del Mugello o delle colline agricole di Pontassieve (in questa zona per la diffusione di vigneti specializzati) e alla locale eccessiva utilizzazione forestale delle matrici boschive a dominanza di latifoglie termofile (in particolare nella zona del Monte Giovi e del versante nord del Monte Morello).</p> <p>Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità della acque (particolarmente scadente la qualità delle acque del Fiume Arno a valle di Pontassieve), oltre alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività agricole o edificatorie nelle aree di pertinenza fluviale. Negativi risultano i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di robinia, così come la gestione ordinaria della vegetazione ripariale.</p> <p>Per il reticolo idrografico minore gli elementi di pressione ambientale sono legati ad attività già indicate come critiche.</p> <p>Ciò con particolare riferimento all'inquinamento fisico di materiale limoso proveniente da siti estrattivi e da aree di cantiere o alla riduzione delle portate per captazioni di sorgenti e falde.</p> <p>Sempre in riferimento agli ecosistemi fluviali, contrastanti risultano gli effetti prodotti sul corso della Sieve a seguito della realizzazione dell'invaso di Bilancino. Se da un lato questo consente oggi di garantire un deflusso minimo vitale per tutta la Sieve e conseguentemente per l'Arno durante i sempre più frequenti periodi di siccità, dall'altro occorre evidenziare l'effetto barriera per la risalita della fauna ittica a cui si deve aggiungere la ancor più grave minaccia rappresentata dalla diffusione a valle di specie aliene oggi assai concentrate nel lago (hotspot regionale di concentrazione di specie aliene invasive).</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agroecosistemi delle alte valli di Firenzuola: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, 	<p>elementi detrattori localizzati, quali la discarica di Firenzuola, il campo da golf e l'autodromo di Scarperia.</p> <p>Nella porzione meridionale dell'ambito, nei versanti collinari tra le Sieci e la Rufina, o dei dintorni di Pomino, intensi sono i processi di perdita di agroecosistemi tradizionali per la realizzazione di estesi vigneti specializzati.</p> <p>Altre criticità sono legate alla matrice forestale con negativa perdita di castagneti da frutto, frammentazione dei boschi nei ripiani fluvio-lacustri e di fondovalle del Mugello o delle colline agricole di Pontassieve, (in questa zona per la diffusione di vigneti specializzati), al carico di ungulati e alla locale eccessiva utilizzazione forestale non corretta gestione delle matrici boschive a dominanza di latifoglie termofile (in particolare nella zona del Monte Giovi e del versante nord del Monte Morello).</p> <p>Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità della acque (particolarmente scadente la qualità delle acque del Fiume Arno a valle di Pontassieve), oltre alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività agricole o edificatorie nelle aree di pertinenza fluviale. Negativa risultano i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di robinia, così come risulta la gestione ordinaria della vegetazione ripariale. In tali contesti risultano critici i processi di trasformazione della vegetazione ripariale autoctona in cenosi alloctone a dominanza di robinia, così come locali situazioni di inadeguata gestione della vegetazione igrofila.</p> <p>Per il reticolo idrografico minore gli elementi di pressione ambientale sono legati ad attività già indicate come critiche. Ciò con particolare riferimento all'inquinamento fisico di materiale limoso proveniente da siti estrattivi e da aree di cantiere o alla riduzione delle portate per captazioni di sorgenti e falde.</p> <p>Sempre in riferimento agli ecosistemi fluviali, contrastanti risultano gli effetti prodotti sul corso della Sieve a seguito della realizzazione dell'invaso di Bilancino. Se da un lato questo consente oggi di garantire un deflusso minimo vitale per tutta la Sieve e conseguentemente per l'Arno durante i sempre più frequenti periodi di siccità, dall'altro occorre evidenziare l'effetto barriera per la risalita della fauna ittica a cui si deve aggiungere la ancor più grave minaccia rappresentata dalla diffusione a valle di specie aliene oggi assai concentrate nel lago (hotspot regionale di concentrazione di specie aliene invasive).</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agroecosistemi delle alte valli di Firenzuola: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per
---	---

di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza o previsione di nuovi impianti eolici.

- Asse strategico con opere legate alla variante di valico: fascia di territorio montano interessato dai lavori legati al progetto di variante di valico, con cantieri e discariche.
- Bacini estrattivi di Sasso di Castro e Monte Beni: Aree estrattive attive e abbandonate nei versanti meridionali del Sasso di Castro e in quelli orientali del Monte Beni.
- Bacini estrattivi della pietra serena: vasti bacini estrattivi di Brento Sanico e della valle del Torrente Rovigo, e opere connesse alla linea TAV in loc. San Pellegrino.
- Bassi versanti e fondovalle della Sieve tra Scarperia e Borgo San Lorenzo: area di pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri, interessata da processi di consumo di suolo e urbanizzazione residenziale e commerciale/industriale.
- Aree di pertinenza fluviale dell'Arno e del basso corso del Fiume Sieve: tratto di pianura alluvionale tra la Rufina, Pontassieve e Le Sieci, con elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, consumo di suolo per edificato residenziale, commerciale/industriale e per assi infrastrutturali (assi stradali e ferroviari).
- Lago di Bilancino e pianura di Barberino del M.lo: Elevata pressione turistica sulle sponde del Lago, presenza di infrastrutture stradali, scarso livello di qualità delle acque ed elevata diffusione di specie animali aliene.
- Pianura di Barberino con elevato consumo di suolo per lo sviluppo di edificato residenziale, industriale/commerciale e infrastrutturale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le principali criticità che interessano il territorio montano sono riconducibili all'abbandono di pascoli e coltivi, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico, e dalla marginalità e difficile accessibilità delle aree montane. Ne conseguono processi di rinaturalizzazione da parte

abbandono e conseguente processo di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di diversità, di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza o previsione di nuovi impianti eolici.

- Asse strategico con opere legate alla variante di valico: fascia di territorio montano interessato dai lavori legati al progetto di variante di valico, con cantieri e discariche.
- Bacini estrattivi di Sasso di Castro e Monte Beni: Aree estrattive attive e abbandonate nei versanti meridionali del Sasso di Castro e in quelli orientali del Monte Beni.
- Bacini estrattivi della pietra serena: vasti bacini estrattivi di Brento Sanico e della valle del Torrente Rovigo, e opere connesse alla linea TAV in loc. San Pellegrino.
- Bassi versanti e fondovalle della Sieve tra Scarperia e Borgo San Lorenzo: area di pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri, interessata da processi di consumo di suolo e urbanizzazione residenziale e commerciale/industriale.
- Aree di pertinenza fluviale dell'Arno e del basso corso del Fiume Sieve: tratto di pianura alluvionale tra la Rufina, Pontassieve e Le Sieci, con elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, consumo di suolo per edificato residenziale, commerciale/industriale e per assi infrastrutturali (assi stradali e ferroviari).
- Lago di Bilancino e pianura di Barberino del M.lo: Elevata pressione turistica sulle sponde del Lago, presenza di infrastrutture stradali, scarso livello di qualità delle acque ed elevata diffusione di specie animali aliene.
- Pianura di Barberino con elevato consumo di suolo per lo sviluppo di edificato residenziale, industriale/commerciale e infrastrutturale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le principali criticità che interessano il territorio montano sono riconducibili all'abbandono di pascoli e coltivi, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico, e dalla marginalità e difficile accessibilità delle aree montane. Ne conseguono processi di rinaturalizzazione da parte del bosco con perdita di diversificazione

del bosco con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica. Tali fenomeni sono particolarmente evidenti sui prati-pascolo della Romagna Toscana e delle propaggini del Pratomagno (morfortipi 1 e 2), nelle Valli del Lamone (nei pressi di Marradi), del Torrente Aceterra, e del Senio sui versanti rivolti verso Palazzuolo (morfortipo 3). Fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea riguardano inoltre gli intorni coltivati con mosaici di assetto tradizionale (morfortipo 21) di San Godenzo, Castagno d'Andrea, Casale. Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi interessano in parte anche il territorio collinare e sono più evidenti sui tessuti a campi chiusi (morfortipi 9 e 10) collocati nelle porzioni più marginali e meno insediate. Restano invece più limitati sulle colline a prevalenza di colture legnose – i versanti dei rilievi collocati nella porzione orientale e sud-orientale dell'ambito –, e rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d'impronta tradizionale (morfortipi 12 e 18) posti nei pressi di Santa Brigida, Londa, Acone (sul Monte Giovi), nella zona di Rufina (Falgano, Casi, Castello) e Turicchi. Tuttavia in questa parte di territorio, la criticità maggiore - potenziale o in atto - è la riconversione produttiva dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grande dimensione (morfortipi 11, 15, 18) che possono comportare allargamento della maglia agraria, semplificazione paesaggistica ed ecologica, rischio erosivo e di dilavamento dei suoli (specialmente su versanti instabili come alcuni di quelli compresi in quest'ambito). Tali fenomeni sono rilevabili soprattutto sui versanti a nord di Monteloro, su quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve, e sui rilievi del tratto terminale della Val di Sieve (tra Contea e Pontassieve). Pianura e fondovalle sono le parti di territorio investite dalle criticità maggiori, collegate all'intenso consumo di suolo agricolo provocato dalla realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti - a carattere residenziale, produttivo, commerciale -, alla marginalizzazione delle attività agricole indotta da queste trasformazioni, alla semplificazione della maglia agraria (morfortipo 6). Le aree maggiormente interessate da queste dinamiche sono le porzioni di fondovalle comprese tra Vicchio e San Piero a Sieve, tra San Piero a Sieve e Scarperia, e il territorio di Barberino del Mugello. Nell'ambito sono inoltre presenti casi rilevanti di trasformazione del territorio che hanno prodotto alterazioni profonde della sua struttura, chiaramente percepibili sul piano estetico e paesaggistico (l'autodromo del Mugello, il Lago di Bilancino, il campo da golf di Scarperia, l'outlet di Barberino del Mugello, la linea dell'alta velocità ferroviaria, la cui attuazione non prevede in genere efficaci misure di inserimento paesistico e di mitigazione degli

paesaggistica ed ecologica. Tali fenomeni sono particolarmente evidenti sui prati-pascolo della Romagna Toscana e delle propaggini del Pratomagno (morfortipi 1 e 2), nelle Valli del Lamone (nei pressi di Marradi), del Torrente Aceterra, e del Senio sui versanti rivolti verso Palazzuolo (morfortipo 3). Fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea riguardano inoltre gli intorni coltivati con mosaici di assetto tradizionale (morfortipo 21) di San Godenzo, Castagno d'Andrea, Casale. Abbandono e scarsa manutenzione dei coltivi interessano in parte anche il territorio collinare e sono più evidenti sui tessuti a campi chiusi (morfortipi 9 e 10) collocati nelle porzioni più marginali e meno insediate. Restano invece più limitati sulle colline a prevalenza di colture legnose – i versanti dei rilievi collocati nella porzione orientale e sud-orientale dell'ambito –, e rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati d'impronta tradizionale (morfortipi 12 e 18) posti nei pressi di Santa Brigida, Londa, Acone (sul Monte Giovi), nella zona di Rufina (Falgano, Casi, Castello) e Turicchi. Tuttavia in questa parte di territorio, una criticità maggiore rilevante - potenziale o in atto - è la riconversione produttiva dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grande dimensione la realizzazione di colture specializzate di grande dimensione (morfortipi 11, 15, 18) che possono comportare allargamento della maglia agraria, semplificazione paesaggistica ed ecologica, semplificazione della maglia agraria, riduzione della diversificazione paesaggistica ed ecologica, rischio erosivo e di dilavamento dei suoli (specie se prive di interruzione della pendenza e di sistemazioni di versante) su versanti instabili come alcuni di quelli compresi in quest'ambito). Tali fenomeni sono rilevabili soprattutto sui versanti a nord di Monteloro, su quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve, e sui rilievi del tratto terminale della Val di Sieve (tra Contea e Pontassieve). Pur prendendo atto del contributo positivo della diffusione di colture specializzate, che ha consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, questa ha tuttavia determinato in alcuni casi la modifica della maglia agraria e delle caratteristiche sistemazioni idraulico agrarie, con una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

La diffusione di colture specializzate, sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale

impatti). Le attività estrattive in funzione o dismesse, presenti soprattutto sui rilievi che definiscono il confine con l'ambito fiorentino, costituiscono fattore di alterazione del paesaggio anche sul piano estetico e percettivo.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

esistente comporta una riduzione dei valori paesaggistici. Tali fenomeni sono rilevabili soprattutto in alcuni versanti della bassa Val di Sieve.

Pianura e fondovalle sono le parti di territorio investite dalle criticità maggiori, collegate all'intenso consumo di suolo agricolo provocato dalla realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti - a carattere residenziale, produttivo, commerciale -, alla marginalizzazione delle attività agricole indotta da queste trasformazioni, ~~alla semplificazione della maglia agraria~~ **riduzione della complessità del paesaggio rurale (per la rimozione di parti della rete scolante e della rete di infrastrutturazione rurale ed ecologica) (morfotipo 6)**. Le aree maggiormente interessate da queste dinamiche sono le porzioni di fondovalle comprese tra Vicchio e San Piero a Sieve, tra San Piero a Sieve e Scarperia, e il territorio di Barberino del Mugello. Nell'ambito sono inoltre presenti casi rilevanti di trasformazione del territorio che hanno prodotto alterazioni profonde della sua struttura, chiaramente percepibili sul piano estetico e paesaggistico (l'autodromo del Mugello, il Lago di Bilancino, il campo da golf di Scarperia, l'outlet di Barberino del Mugello, la linea dell'alta velocità ferroviaria, la cui attuazione non prevede in genere efficaci misure di inserimento paesistico e di mitigazione degli impatti). Le attività estrattive in funzione o dismesse, presenti soprattutto sui rilievi che definiscono il confine con l'ambito fiorentino, costituiscono fattore di alterazione del paesaggio anche sul piano estetico e percettivo.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche e~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono~~ **formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio***

<p>Le principali dinamiche di trasformazione del territorio del Mugello richiamano problematiche tipiche delle conche intermontane appenniniche. Alla rilevante pressione antropica riscontrabile lungo il fondovalle della Sieve, si contrappongono i crescenti processi d'abbandono, lo spopolamento dei nuclei abitati, il degrado dei coltivi, dei pascoli e dei boschi degli ambienti montani e alto-collinari.</p> <p>Un articolato sistema di criticità sintetizzabile attraverso una serie di parole chiave.</p> <p>Anzitutto, "rischio". Rischio erosione del suolo, per dinamiche strutturali, caratteristiche dei suoli, per intensità delle coltivazioni (criticità estremamente elevata nei sistemi della Montagna dell'Appennino esterno, della Montagna su Unità argillitiche e calcareo-marnose, della Collina dei bacini neo quaternari a litologie alternate). Rischio idrogeologico. Il Mugello, come bacino della Sieve, rappresenta un sistema altamente critico, sia per l'ambito in sé, sia per l'Arno a valle della confluenza (nonostante i miglioramenti conseguenti all'invaso del Bilancino). Rischio sismico. La zona è compresa tra le aree a rischio sismico maggiore della Toscana (zona 2). Rischio inquinamento delle acque, con fenomeni legati agli insediamenti industriali (posti sui terrazzi di Margine e l'Alta Pianura del Mugello) e all'attività estrattiva (riscontrabile lungo i tratti fluviali a valle dei siti medesimi). Nei territori di alta collina e montagna sono riscontrabili crescenti fenomeni di "abbandono" di pascoli, coltivi e delle pratiche agrosilvopastorali, accentuatisi nel corso dei decenni dallo spopolamento, dall'invecchiamento demografico, dalla marginalità e dalla scarsa accessibilità di alcune aree montane (Romagna Toscana, in primis). Tale dinamiche interessano, in particolare, i tessuti a campi chiusi collocati nelle porzioni più marginali e meno insediate. Significativa la perdita di agroecosistemi nelle valli di Firenzuola (vaste aree in mosaico con i nodi degli</p>	<p>agroforestale. le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli indirizzi contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante</p> <p>Le principali criticità del territorio del Mugello richiamano problematiche tipiche delle conche intermontane appenniniche. Ai processi d'abbandono, di spopolamento dei nuclei abitati, di degrado dei coltivi, dei pascoli e dei boschi degli ambienti montani e alto-collinari, si contrappongono fenomeni di pressione antropica con espansione delle urbanizzazioni nei principali fondovalle, soprattutto la Sieve. L'ambito è inoltre caratterizzato da grandi opere infrastrutturali di attraversamento e servizio, e da una serie di attività estrattive, mentre le infrastrutture locali non sempre servono adeguatamente i diversi centri abitati.</p> <p>Pianura e fondovalle sono le parti di territorio investite dalle criticità maggiori, collegate all'intenso consumo di suolo provocato dalla realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti - a carattere residenziale, produttivo, commerciale - alla relativa marginalizzazione delle attività agricole indotta da queste trasformazioni, alla riduzione della complessità del paesaggio rurale. L'urbanizzazione del fondovalle ha favorito fenomeni di saldatura tra centri urbani diversi, commistioni funzionali e considerevoli espansioni edilizie e ha prodotto un indebolimento della struttura storica delle relazioni trasversali tra i due versanti e tra questi ed il fondovalle. Gli effetti riguardano, in generale, la destrutturazione del sistema insediativo a pettine delle conche intermontane, con la marginalizzazione dei centri collinari e delle direttrici trasversali di collegamento.</p> <p>L'indebolimento di queste relazioni trasversali storiche ha causato una serie complessa ed articolata di fenomeni di segno negativo: destrutturazione e frammentazione del sistema insediativo a pettine delle conche intermontane; marginalizzazione del ruolo dei centri collinari (aggravata dalla collocazione defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle grandi aree di sviluppo industriale);</p>
--	---

agroecosistemi), nelle zone montane dell'Alpe di San Benedetto e Giogo-Casaglia (piccoli e diffusi nuclei di ex pascoli immersi nelle matrici forestali) e lungo i versanti meridionali del Monte Giovi e del Monte Senario (ex coltivi e pascoli). Alle criticità per abbandono (soprattutto delle pratiche agrosilvopastorali) sono seguiti, inevitabilmente, processi di "rinaturalizzazione" con, in primo luogo, una perdita significativa di diversificazione paesaggistica ed ecologica (scomparsa di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), fenomeni particolarmente evidenti sui prati-pascolo della Romagna Toscana e delle propaggini del Pratomagno, nelle Valli del Lamone (nei pressi di Marradi), del Torrente Aceterra e del Senio, sui versanti rivolti verso Palazzuolo, negli intorno (coltivati con mosaici di assetto tradizionale) di San Godenzo, Castagno d'Andrea, Casale. Soprattutto nell'Alto Mugello, cui tali criticità risultano più intense, le ripercussioni si sommano alle superfici agropastorali già perse dal dopoguerra, con la trasformazione in boschi di neoformazione o in densi rimboschimenti di conifere. Il repertorio delle criticità comprende anche importanti fenomeni di "ricomposizione produttiva" dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grande dimensione. Rintracciabili lungo i versanti collinari a nord di Monteloro, su quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve e sui rilievi del tratto terminale della Val di Sieve (tra Contea e Pontassieve), tali dinamiche provocano l'allargamento della maglia agraria, la semplificazione paesaggistica ed ecologica, l'incremento del rischio erosivo e di dilavamento dei suoli (specialmente su versanti instabili). Le alterazioni cui è soggetta la struttura patrimoniale e valoriale dell'ambito descrivono un ulteriore sistema di criticità, in parte correlato al quadro fin qui descritto, che ha messo in crisi le relazioni esistenti tra territorio (montano, collinare e di fondovalle) e componenti insediative ed infrastrutturali storiche. In particolare, "l'indebolimento" delle relazioni trasversali storiche tra i versanti collinari e tra questi ed il fondovalle ha causato una serie complessa ed articolata di dinamiche di segno negativo. Tra queste: destrutturazione e frammentazione del sistema insediativo a pettine delle conche intermontane; marginalizzazione (anche economica)

decontestualizzazione della fitta trama insediativa di ville, poderi, nuclei minori, edifici religiosi di elevato valore storico-architettonico.

In particolare, nei territori di alta collina e montagna sono riscontrabili fenomeni di "abbandono" di pascoli, coltivi e delle pratiche agrosilvopastorali, accentuatisi nel corso dei decenni dallo spopolamento, dall'invecchiamento demografico, dalla marginalità e dalla scarsa accessibilità di alcune aree montane (Romagna Toscana, in primis). Tale problematiche interessano, soprattutto, i tessuti a campi chiusi collocati nelle porzioni più marginali e meno insediate. Restano invece limitati sulle colline a prevalenza di colture legnose – i versanti dei rilievi collocati nella porzione orientale e sud-orientale dell'ambito – e rappresentano una potenziale criticità soprattutto per i coltivi terrazzati. All'abbandono sono seguiti processi di "rinaturalizzazione", con relativa riduzione del grado di diversificazione paesaggistica ed ecologica dovuta in particolare alla scomparsa di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate.

del ruolo dei centri collinari (aggravata dalla collocazione defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle grandi aree di sviluppo industriale); scomparsa del sistema mezzadrile (in favore di conduzioni agricole estensive); decontestualizzazione della fitta trama insediativa di ville, poderi, nuclei minori, edifici religiosi di elevato valore storico-architettonico.

Al ridimensionamento subito dalla struttura insediativa storica di connessione tra le aree montuose, i ripiani alluvionali e il fondovalle si contrappone la "concentrazione insediativa" del fondovalle. Le rilevanti espansioni residenziali, artigianali e commerciali sono cresciute ignorando completamente i principali sistemi strutturali di continuità paesistica del territorio, favorendo spesso fenomeni di saldatura tra centri urbani, commistioni funzionali, urbanizzazioni a macchia d'olio, compromettendo seriamente la matrice agraria. I pesanti processi di artificializzazione (per nuove infrastrutture e insediamenti), l'alto tasso di consumo di suolo rurale, risultano particolarmente marcati nella porzione di fondovalle compresa tra Vicchio e San Piero a Sieve, nel territorio di Barberino del Mugello, nelle aree di pertinenza fluviale del basso corso del Sieve (Scopeti, Rufina). Nell'ambito sono inoltre rilevabili macrotrasformazioni, che hanno prodotto negli anni considerevoli alterazioni alla struttura valoriale e patrimoniale: l'autodromo del Mugello, il Lago di Bilancino, il campo da golf di Scarperia, l'outlet commerciale di Barberino del Mugello, i vasti bacini estrattivi (Firenzuola – località del Monte Coloreta, Brento Sanico, Monte Frena, bacino del torrente Rogivo, Cave di Sasso di Castro e Monte Beni).

Indirizzi per le politiche

(I inv.)

La condizione di equilibrio generale del paesaggio del Mugello dovrebbe essere mantenuta, cosa che richiede specifiche politiche.

Le aree di Montagna, e di Collina a versanti ripidi, dei sistemi silicoclastici e calcarei sono aree di

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nelle aree riferibili ai sistemi di Montagna e Dorsale (vedi abaco dei sistemi morfogenetici)

1. Promuovere il recupero dei castagneti da

<p>alimentazione di acquiferi e svolgono funzioni paesaggistiche fondamentali come livello sommitale del paesaggio. Per mantenere queste funzioni, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare interventi insediativi ed infrastrutturali non necessari, e prevedere rigorosi schemi di progettazione e monitoraggio per gli interventi attuati, in corso e prevedibili; • preservare la naturale capacità di assorbimento dei deflussi; • prevedere una gestione forestale orientata alla conservazione del patrimonio nei sistemi di Montagna e Collina calcarea; • coniugare produttività forestale e difesa del suolo nei sistemi collinari e montani silicoclastici; • gestire gli abbandoni rurali, con interventi di recupero delle strutture paesaggistiche o con piani di rinaturalizzazione controllata; • gli interventi di recupero dei sistemi rurali in abbandono devono tenere in forte conto la criticità delle infrastrutture viarie, anche e soprattutto di quelle minori, la necessità di tutelare la stabilità dei versanti e l'importanza prioritaria del contenimento dei deflussi. <p>Nelle aree di Margine i suoli sono una importante risorsa idrica e un motivo di diversificazione del paesaggio, e sono meritevoli di essere specificamente protetti dal consumo di suolo, per cui è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare gli impianti di infrastrutture e insediamenti di qualsiasi natura, anche su superfici ridotte. <p>Le aree della Romagna toscana rappresentano un paesaggio molto delicato, e specifici indirizzi di tutela sono necessari. Mentre il paesaggio e le sue utilizzazioni primarie sono indubbiamente un valore in se, la situazione geomorfologica deve essere riconosciuta nella sua criticità. Si deve quindi riconoscere che la copertura forestale, in particolare nel sistema della Montagna dell'Appennino esterno, è inferiore a quanto sarebbe necessario per garantire un minimo livello di stabilità dei versanti, prevenire sovraccarichi di acqua e sedimenti sui</p>	<p>frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.</p> <p>2.Favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle grandi opere pubbliche (variante di valico e TAV), garantendo interventi di mitigazione degli impatti sulle risorse idriche, sugli ecosistemi fluviali e sugli importanti ecosistemi agro-silvo-pastorali, oltre che di mitigazione dell'effetto "barriera ecologica" operato dall'asse autostradale esistente .</p> <p>3.Favorire il miglioramento della permeabilità ecologica delle aree circostanti i nuclei forestali isolati del Bosco ai Frati, con particolare riferimento alla sua continuità ecologica con le matrici forestali di Montecarelli e dei versanti tra San Piero a Sieve e il Lago di Bilancino (direttrici di connettività da riqualificare).</p> <p>4.Favorire, lungo il confine regionale, il mantenimento della continuità forestale con i confinanti complessi boschivi (direttrici di connettività extraregionale da mantenere.</p> <p>5.Contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di abbandono degli ambienti agropastorali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivando la rivitalizzazione e riqualificazione degli insediamenti in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale); - promuovendo la differenziazione della ricettività turistica e il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); <p>6.Tutelare e valorizzare il vasto patrimonio storico costituito dalle testimonianze del</p>
---	---

<p>sistemi idrologici e ridurre, per quanto possibile, la dissipazione della risorsa suolo.</p> <p>In queste aree è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stimolare l'introduzione di protocolli di sistemazione idraulica e protezione del suolo compatibili con le attività economiche; • prescrivere un'accurata progettazione e manutenzione delle opere idrauliche rurali; • operare per il riequilibrio delle gestioni forestali e pascolive, determinando carichi e utilizzazioni compatibili con la conservazione del suolo; • pianificare a lungo termine la stabilità delle infrastrutture viarie, riconoscendo l'instabilità intrinseca e prevedendo l'adattamento delle strutture. <p>(II inv.)</p> <p>Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani e a ridurre i forti processi di artificializzazione e alterazione del territorio montano legati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e alla presenza di estesi bacini estrattivi.</p> <p>La riduzione dei processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani costituisce un indirizzo strategico non solo dell'ambito in oggetto ma dell'intero sistema appenninico toscano. Tale indirizzo trova elementi di priorità soprattutto nelle alte valli di Firenzuola, caratterizzate da alcuni dei paesaggi agropastorali montani naturalisticamente più importanti della Toscana, e comunque in tutte le aree classificate come nodi o agroecosistemi frammentati e mosaicati con le fasi di abbandono.</p> <p>Il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive di pietre ornamentali (pietra serena) o legate alle grandi opere, costituisce un obiettivo e un indirizzo strategico per l'ambito, in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze naturalistiche locali; ciò con particolare riferimento alla razionalizzazione e riqualificazione dei bacini</p>	<p>sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed abbazie, dai santuari, dalle terre murate di Scarperia e Firenzuola, dagli antichi mercatali sulla Sieve e sul Senio, dai mulini, dalla viabilità transappenninica, dalla linea ferroviaria Faentina, dai ponti storici e i viadotti ferroviari.</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi di Montagna, e di Collina a versanti ripidi, dei sistemi silicoclastici e calcarei</i></p> <p>7. Adottare misure atte a preservare la capacità naturale dei suoli di assorbimento dei deflussi e alimentazione degli acquiferi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastando ulteriori interventi insediativi ed infrastrutturali; - indirizzando la progettazione degli interventi necessari in modo da garantire la permeabilità del suolo; = promuovendo la gestione forestale sostenibile; - contrastando i fenomeni di abbandono dei sistemi rurali e incentivando interventi di recupero delle strutture paesaggistiche o piani di rinaturalizzazione controllata che garantiscano la stabilità dei versanti e il contenimento dei deflussi. <p><i>Nelle aree della Romagna Toscana, e in particolare nel sistema della Montagna dell'Appennino, caratterizzate da importanti fenomeni di instabilità dei versanti:</i></p> <p>8. Promuovere interventi di sistemazione idraulica e protezione del suolo.</p> <p>9. Perseguire la gestione forestale sostenibile</p> <p>10. Indirizzare la pianificazione delle infrastrutture viarie in modo da garantire la stabilità dei versanti.</p> <p>11. Perseguire un'accurata progettazione e manutenzione delle opere idrauliche rurali.</p> <p>12. Contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani. Tale indirizzo trova elementi di priorità soprattutto nelle alte valli di Firenzuola, caratterizzate da alcuni dei paesaggi</p>
--	--

<p>estrattivi di Brento Sanico, della basse valle del Rovigo e dei rilievi del Sasso di Castro e Monte Beni. Prioritari risultano gli interventi di riqualificazione/bonifica dei siti estrattivi abbandonati e di riduzione dei fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua, evitando nuovi ampliamenti in aree naturali, con particolare riferimento agli importanti affioramenti ofiolitici del Sasso di Castro – Monte Beni e dei vari piccoli affioramenti sparsi nel paesaggio agricolo di Firenzuola (ad es. Sasso di San Zanobi e della Mantesca).</p> <p>Il miglioramento dei livelli di compatibilità costituisce un obiettivo strategico anche per la realizzazione delle grandi opere pubbliche (variante di valico e TAV), per le quali è necessaria la massima mitigazione degli impatti sulle risorse idriche, sugli ecosistemi fluviali e sugli importanti ecosistemi agro-silvo-pastorali, oltre che una riduzione dell'effetto di barriera ecologica operato dall'asse autostradale esistente (barriera infrastrutturale principale da mitigare).</p> <p>Per l'intera porzione nord-occidentale dell'ambito è auspicabile la realizzazione di una valutazione cumulativa degli impatti sulle risorse naturalistiche ed ecosistemiche legati alle complessive grandi opere e ai relativi bacini estrattivi e discariche.</p> <p>Per le pianure alluvionali sono da evitare i processi di saldatura dell'urbanizzato esistente (ad es. tra San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo, tra quest'ultimo e Vicchio, tra Le Sieci e Pontassieve), così come sono da evitare nuove occupazioni di suolo in aree di pertinenza fluviale, mantenendo i varchi e le direttrici di connettività esistenti.</p> <p>Per l'area di Barberino del Mugello sono da ostacolare i processi di chiusura delle aree urbanizzate (residenziali, industriali, commerciali) e di aumento dell'effetto di barriera ecologica tra il Lago di Bilancino e l'alto bacino del Fiume Sieve.</p> <p>Prioritaria risulta inoltre una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da</p>	<p>agropastorali montani naturalisticamente più importanti della Toscana, e comunque in tutte le aree classificate nella carta delle rete ecologica come nodi o agroecosistemi frammentati e mosaicati con le fasi di abbandono.</p> <p>13.Favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive di pietre ornamentali (pietra serena) o legate alle grandi opere, promuovendo la razionalizzazione e riqualificazione dei bacini estrattivi di Brento Sanico, della basse valle del Rovigo e dei rilievi del Sasso di Castro e Monte Beni.</p> <p>14.Riqualificare e bonificare i siti estrattivi abbandonati e ridurre i fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua, evitando nuovi ampliamenti in aree naturali, con particolare riferimento agli importanti affioramenti ofiolitici del Sasso di Castro – Monte Beni e dei vari piccoli affioramenti sparsi nel paesaggio agricolo di Firenzuola (ad es. Sasso di San Zanobi e della Mantesca).</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina e Margine (vedi abaco dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>15.Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visiva tra la montagna e il fondovalle, evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardando le relazioni con gli intorni agricoli e le visuali panoramiche.</p> <p>16.Adottare nelle aree di Margine misure atte a garantire la salvaguardia dei suoli, quale importante risorsa, contrastando gli ulteriori processi di consumo di suolo;</p> <p>17.Privilegiare, nei rilievi a prevalenza di colture legnose (oliveti e mosaici collinari con oliveti e vigneti prevalenti), nel caso di riconversione in nuovi impianti o reimpianti viticoli, sistemi atti a contenere l'erosione dei suoli e soluzioni che prevedano una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica continua (l'indirizzo riguarda prioritariamente i versanti a nord di</p>
---	---

riqualificare”).

In ambito forestale gli indirizzi sono finalizzati al recupero dei castagneti da frutto, alla riduzione degli effetti negativi del governo a ceduo, con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, al controllo delle fitopatologie e della diffusione dei robinieti.

Per le aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve risulta importante il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica, al fine di ridurre l'isolamento dei nuclei forestali, ostacolando ulteriori perdite di agroecosistemi tradizionali a vantaggio dei vigneti specializzati.

Il miglioramento della permeabilità ecologica delle aree circostanti i nuclei forestali isolati risulta un obiettivo importante anche per il Bosco ai Frati, con particolare riferimento alla sua continuità ecologica con le matrici forestali di Montecarelli e dei versanti tra San Piero a Sieve e il Lago di Bilancino (direttrici di connettività da riqualificare).

Lungo il confine regionale costituisce un obiettivo strategico il mantenimento della continuità forestale con confinanti complessi boschivi (direttrici di connettività extraregionale da mantenere).

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati, da un lato, ad arginare i processi di abbandono del patrimonio insediativo e delle attività agro-silvo-pastorali dell'Appennino Tosco-Romagnolo, dall'altro, ad evitare ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nell'alta pianura e nel fondovalle del Sieve e dei suoi affluenti; anche sviluppando sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali.

Monteloro, quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve, e i rilievi del tratto terminale della Val di Sieve tra Contea e Pontassieve).

18.Salvaguardare, nelle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve, i buoni livelli di permeabilità ecologica al fine di ridurre l'isolamento dei nuclei forestali, anche favorendo il mantenimento di aree agricole e in particolare dei caratteristici mosaici di oliveti, vigneti, seminativi e prati permanenti.

19.Favorire azioni volte a mantenere la continuità della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica composta da siepi e filari arbustivi e arborei, contrastando l'abbandono delle pratiche colturali. In ambito collinare, di notevole valore paesistico (e pertanto da tutelare) sono i campi chiusi della conca di Firenzuola e della Valle del Diaterna.

20.prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianure e fondovalle (vedi abaco dei sistemi morfogenetici)

21.Contrastare gli ulteriori processi di dispersione insediativa sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le rive del Fiume Sieve e dei suoi affluenti, mantenendo i varchi ineditati e gli spazi agricoli residui, con particolare attenzione alle urbanizzazioni tra Barberino del Mugello e Cavallina, tra Scarperia e San Piero a Sieve, tra San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo e Vicchio, tra Le Sieci e Pontassieve.

22.Evitare nuove occupazioni di suolo in aree di pertinenza fluviale, mantenendo i varchi e le direttrici di connettività esistenti. Nello specifico per l'area di Barberino del Mugello è opportuno indirizzare la pianificazione in modo da ostacolare i

<p>In particolare, è necessario evitare ulteriori processi di dispersione insediativa/produttiva sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le riviere fluviali del Sieve e dei suoi affluenti, contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi inedificati e gli spazi agricoli residui, con particolare attenzione alle urbanizzazioni tra Barberino del Mugello e Cavallina, Scarperia e San Piero a Sieve; San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo- Vicchio, nonché quelle tra Le Sieci e Pontassieve.</p> <p>Complementarmente è necessario salvaguardare, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del fiume Sieve e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti, e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi; anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano.</p> <p>È necessario, inoltre, evitare ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorire il riuso dei capannoni dismessi e riqualificare gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate", nonché promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.</p> <p>Nell'alta valle del Sieve, è necessario garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dall'autostrada e dalle connesse urbanizzazioni commerciali e produttive di Barberino del Mugello, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità tra il Lago di Bilancino e l'alto bacino del Sieve.</p> <p>Per contrastare i fenomeni di abbandono è importante</p>	<p>processi di saldatura delle aree urbanizzate (residenziali, industriali, commerciali) e di aumento dell'effetto di barriera ecologica tra il Lago di Bilancino e l'alto bacino del Fiume Sieve.</p> <p>23.Promuovere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare").</p> <p>24.Salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Sieve e dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; - riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità; - evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali; - evitando ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorendo il riuso dei capannoni dismessi e riqualificando gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate", = promuovendo, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali. <p>25.Recuperare le relazioni tra i centri di valle e quelli collinari e montani, mediante la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali, prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o</p>
--	--

rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari e montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle.

Ai fini della rivitalizzazione di questi contesti è importante anche la differenziazione della ricettività turistica e il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.).

Indirizzo prioritario per l'ambito è anche la tutela e valorizzazione del vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza il Mugello e la Romagna Toscana, costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed abbazie (la pieve di Sant'Agata; le abbazie di S. Gaudenzio in Alpe a S. Godenzo, S. Maria a Vicchio, S. Giovanni Battista a Cornacchiaia, S. Reparata in Salto e S. Maria ad Agnano a Dicomano), i santuari; le terre murate di Scarperia e Firenzuola, gli antichi mercatali sulla Sieve e sul Senio (Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Palazzuolo, Marradi); nonché dalla viabilità trans-appenninica, la linea ferroviaria Faentina, i mulini, i ponti storici e i viadotti ferroviari.

In particolare, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visuale tra la montagna e il fondovalle: evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardando le loro relazioni con gli intorno agricoli e le visuali panoramiche da e verso tali insediamenti.

Obiettivo strategico per l'ambito è, inoltre, la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità

paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica). A tal fine, salvaguardare e valorizzare la ferrovia storica Faentina e le sue stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione del Mugello e dell'Appennino Tosco Romagnolo .

26. Promuovere la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e valorizzare il ruolo connettivo del Sieve con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e recuperando i manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

storica). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia storica Faentina e le connesse stazioni, anche integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione del Mugello e dell'Appennino Tosco Romagnolo .

Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Sieve con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

(IV inv.)

Gran parte del territorio mugellano è caratterizzato come paesaggio montano a prevalenza di pascoli, o di seminativi e prati organizzati in una struttura a campi chiusi. I principali indirizzi relativi a questo tipo di paesaggio rurale sono finalizzati a

contrastare le dinamiche di rinaturalizzazione causate dall'abbandono culturale.

È pertanto auspicabile l'attivazione di politiche di riattivazione delle economie agrosilvopastorali di montagna, di contrasto allo spopolamento dei centri abitati e di potenziamento dei servizi alla residenza e all'impresa, tali da favorire il recupero della vitalità di queste aree.

Le porzioni di territorio maggiormente interessate da processi di abbandono, e sui quali è pertanto prioritario intervenire, sono i prati-pascolo della Romagna Toscana e delle propaggini del Pratomagno, delle Valli del Lamone (nei pressi di Marradi), del Torrente Aceterra, e del Senio, in particolare sui versanti rivolti verso Palazzuolo. Altre aree critiche sono gli intorni coltivati con mosaici di assetto tradizionale di San Godenzo, Castagno d'Andrea, Casale.

Per i tessuti a campi chiusi, sia negli ambienti montani che collinari, è fondamentale mantenere la continuità della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica composta da siepi e filari arbustivi e arborei, contendendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti. In ambito collinare, di notevole valore paesistico (e pertanto da tutelare) sono i campi chiusi della conca di Firenzuola e della Valle del Diaterna.

Nei rilievi a prevalenza di colture legnose, interessati dalla diffusione dei morfotipi 12 e 18, il rischio principale è la riconversione produttiva dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grande dimensione. Pertanto, per queste porzioni di territorio (con particolare riferimento ai versanti a nord di Monteloro, a quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve, e sui rilievi del tratto terminale della Val di Sieve tra Contea e Pontassieve), l'indirizzo fondamentale è di realizzare nuovi impianti viticoli (o reimpianti) equipaggiati di una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria. E' inoltre fondamentale interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi.

Per i territori di pianura e fondovalle i principali indirizzi mirano alla preservazione degli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nella fascia a maggiore pressione insediativa (tra Vicchio e San Piero a Sieve, tra San Piero a Sieve e Scarperia, e nel territorio di Barberino del Mugello).

Prioritario è inoltre il contrasto di nuovi fenomeni di urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

<p>Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle (ed in particolare tra Barberino del Mugello e Cavallina, San Piero a Sieve, Scarperia, Borgo San Lorenzo, tra quest'ultimo e Vicchio, tra Le Sieci e Pontassieve);</p> <p>1.2 - salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse;</p> <p>1.3 - evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso e mitigandone il loro impatto ambientale e paesistico attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate";</p> <p>1.4 - evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutturazioni e urbanizzazioni insediative e produttive</p> <p>1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale del Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo le espansioni edilizie e innalzando la qualità ambientale e paesaggistica dei waterfront urbani; • mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come mostrato nella carta della rete degli ecosistemi); • valorizzando il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via 	<p>Obiettivo 1 Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>1.1 - <u>riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle</u> (ed in particolare tra Barberino del Mugello e Cavallina, San Piero a Sieve, Scarperia, Borgo San Lorenzo, tra quest'ultimo e Vicchio, tra Le Sieci e Pontassieve);</p> <p>1.2 - <u>salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse;</u></p> <p>1.3 - <u>evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso.</u></p> <p>Orientamenti - e mitigandone mitigare il loro l'impatto delle espansioni a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale attraverso ambientale e paesistico attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate";</p> <p>1.4 - evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutturazioni e urbanizzazioni insediative e produttive</p> <p>1.4 - <u>riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica della rete degli ecosistemi).</u></p> <p>Orientamenti • contenendo le espansioni edilizie e innalzando innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei waterfront urbani;</p>
--	--

<p>d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta;</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica); <p>1.6 - sviluppare sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani recuperando le reciproche relazioni territoriali anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali con modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>Obiettivo 2 Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.1 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenendo le economie agrosilvopastorali e valorizzando la gestione di beni territoriali collettivi; • tutelando l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che guardano questi insediamenti, evitando lottizzazioni isolate e contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari; • tutelando e valorizzando le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come mostrato nella carta della rete degli ecosistemi); • valorizzando valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta; • attuando attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica); <p>1.6 - sviluppare sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani recuperando le reciproche relazioni territoriali anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali con modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali</p> <p>Obiettivo 2 Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>2.1 <u>tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;</u></p> <p>2.2 <u>- rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati,</u></p>
---	--

<p>particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata;</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole; valorizzando il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica; ricostituendo e valorizzando i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9 , 10); 	<p><u>contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate.</u></p>
<p>2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;</p>	<p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> sostenendo sostenere le economie agrosilvopastorali e valorizzando valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi; tutelando tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che guardano questi insediamenti, evitando lottizzazioni isolate e contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari; tutelando e valorizzando tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata; favorendo favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole; valorizzando valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica; ricostituendo e valorizzando ricostituire e valorizzare i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9 , 10);
<p>2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutelando la maglia agraria d'impianto storico e la sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 9 e 10); favorendo la conservazione delle colture di impronta tradizionale, come oliveti e vigneti terrazzati, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico; favorendo la riattivazione delle economie 	<p>2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali <u>tutelando favorendo il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole economicamente vitali di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della</u> maglia agraria d'impianto storico e <u>della</u> sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 9 e 10);</p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo favorire, ove possibile, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, come oliveti e

<p>agrosilvopastorali, la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche; <p>2.4 - riqualificare la viticoltura specializzata attraverso una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, formata dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria, e favorendo il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante;</p> <p>2.5 mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica;</p> <p>2.6 ridurre gli effetti negativi del governo a ceduo anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, e attuando il controllo delle fitopatologie e la diffusione dei robinieti;</p> <p>2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio;</p> <p>2.8 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola)</p> <p>2.9 - razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi</p>	<p>vigneti terrazzati, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità; favorendo favorire il recupero della tradizionale coltura tradizionale del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche; <p>2.4 - riqualificare la viticoltura specializzata attraverso una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, formata dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria, e favorendo il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante;</p> <p><u>2.3 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p><u>2.4 negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.</u></p> <p><u>2.5 mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica;</u></p> <p>2.6 ridurre gli effetti negativi del governo a ceduo anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, e attuando il controllo delle fitopatologie e la diffusione dei robinieti;</p> <p><u>2.6 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e</u></p>
---	--

<p>con particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni.</p>	<p><u>dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio;</u></p> <p><u>2.7 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola).</u></p> <p><u>2.8 - razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi con particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni.</u></p>
---	--